

Sindacati. Cgil, Cisl e Uil contro il bilancio della Provincia: «Liquidità raddoppiata in 4 anni, le risorse ci sono ma non si investono per le famiglie»

«In cassa 3,5 miliardi di euro, perché non si usano?»

TRENTO. «Oggi nelle casse della Provincia di Trento ci sono 3,5 miliardi di risorse disponibili per il sistema pubblico provinciale e delle autonomie locali. Si tratta della somma più alta mai registrata ed è esattamente quattro volte quanto era disponibile nel 2018 quando la giacenza era 1,8 miliardi di euro. Vuol dire che in questi cinque anni Piazza Dante è stata più interessata a fare cassa che a mettere in atto una politica espansiva per sostenere gli investimenti e aiutare le famiglie. L'opposto di

quanto sarebbe stato necessario in un periodo di difficoltà economica e alta inflazione. Va bene la prudenza, ma qui si è andati decisamente oltre tenendo bloccate risorse che sarebbero state utili all'intero sistema trentino per ripartire con maggiore forza. A questo si aggiunge il fatto che quasi due miliardi di euro sono stati stanziati per investimenti pubblici ma sono rimasti fermi lì, con una crescita delle risorse bloccate pari al 25% rispetto a cinque anni fa. Una situazione paradossale».

Lo affermano i segretari pro-

vinciali di Cgil Cisl Uil alla vigilia dell'incontro con la Giunta provinciale sulla manovra di assestamento che andrà in Aula la prossima settimana e che ha suscitato le critiche delle sigle che lamentano la scarsa trasparenza e l'assenza di informazioni.

«È sconcertante vedere che i soldi ci sono ma che non vengono spesi - attaccano Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti - Quanto accaduto con il bonus bollette che ha visto spesi solo 23 dei 45 milioni di euro promessi è la cartina di tornasole di un sistema distorto e



L'assessore Spinelli, sulla graticola

inefficiente. Mentre le famiglie attendono di essere aiutate, le risorse vengono stanziare, ma non spese. Come dire che ai titoli di giornale non seguono poi i fatti».

In sostanza, secondo i sindacati, pur avendo disponibilità finanziaria la Provincia non è riuscita a spenderla immettendo nel sistema risorse che sarebbero state utili per l'economia, il lavoro e i servizi a sostegno dell'innovazione, della produttività e della sostenibilità, ma anche per le politiche per la casa e il sostegno al potere d'acquisto

delle famiglie. Tutti fattori che avrebbero inciso in positivo sulla crescita, lo sviluppo e le dinamiche salariali.

«La Giunta è responsabile di questa situazione. Avranno legittimamente fatto delle scelte, ma che andrebbero motivate con la massima trasparenza, anche perché la variazione di bilancio impegnerà tutti o parte dei 318 milioni di euro di avanzo libero e di fatto, anticipando l'assestamento, diventa l'ultima vera manovra di bilancio prima delle elezioni», concludono i tre segretari provinciali.

«Bilancio, tolte risorse alle politiche giovanili per assegnarle a Piné»

L'accusa di Degasperi. Sindacati all'attacco

Ma. Gio.

TRENTO Il provvedimento approderà in Aula la prossima settimana. Ma le polemiche sono già aspre. E non si placheranno. Anche perché questo pomeriggio la variazione di bilancio firmata dal governatore Maurizio Fugatti e già licenziata dalla prima commissione verrà illustrata alle categorie e ai sindacati.

Con questi ultimi che, in questi giorni, non sono stati teneri. E che al tavolo si presenteranno a poche ore da una ulteriore presa di posizione. Dura: «Oggi — tuonano i segretari di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — nelle casse della Provincia ci sono 3,5 miliardi di risorse disponibili per il sistema pubblico provinciale e delle autonomie locali. Si tratta della somma più alta mai registrata. Vuol dire che in questi cinque anni Piazza Dante è stata più interessata a fare cassa che a mettere in atto una politica espansiva per sostenere gli investimenti e aiutare le famiglie. Va bene la prudenza, ma qui si è andati decisamente oltre tenendo bloccate risorse che sarebbero state utili all'intero sistema trentino. A questo si aggiunge il fatto che quasi due miliardi sono stati stanziati per investimenti pubblici ma sono rimasti fermi lì, con una crescita delle risorse bloccate pari al 25% rispetto a cinque anni fa. Una situazione paradossale». I segretari di Cgil, Cisl e Uil lanciano un messaggio chiaro al governatore e al suo esecutivo: «La giunta avrà legittimamente fatto delle scelte, ma che andrebbero motivate in una logica di massima trasparenza, anche perché la variazione di bilancio impegnerà tutti o parte dei 318 milioni di euro di avanzo libero e di fatto, anticipando l'assestamento, diventa l'ultima vera manovra di bilancio prima delle elezioni».

E analizzando le sei pagine del disegno di legge che questo pomeriggio sarà presentato a sindacati e categorie, a fissare lo sguardo su una tabella è il consigliere provinciale di Onda Filippo Degasperi: quella dell'allegato A, che indica la spesa di 2,6 milioni dal 2025 al 2034 prevista per «garantire una migliore ricaduta sul territorio — si legge nel provvedimento — degli interventi da attuare sulle strutture sportive di Baselga di Piné connesse allo svolgimento delle Olimpiadi invernali 2026». «Le risorse previste per Baselga — nota Degasperi — sono state tolte da un altro capitolo, quello delle politiche giovanili, sport e tempo libero». Un'operazione che il consigliere provinciale contesta: «In un periodo in cui si parla tanto delle difficoltà degli adolescenti, forse sarebbe stato meglio mantenere quelle risorse in quel capitolo invece di spostarle. Attualmente, ciò che è stato votato dalla prima commissione prevede proprio questo: togliere risorse ai giovani». Per finanziare «un indennizzo — prosegue Degasperi — relativo a dei danni che sono stati creati a Baselga di Piné dalla stessa maggioranza. Generalmente i danni li paga chi li provoca: in questo caso li dovranno pagare i giovani trentini, che avranno a disposizione meno risorse». Di più: «Stiamo parlando di un indennizzo per una promessa elettorale non rispettata. Sarà così, quindi, per tutte le promesse non rispettate? Anche per la

Valdastico, che alla fine non sarà realizzata?». Ma c'è un altro nodo che indispettisce il consigliere provinciale. E riguarda uno dei temi da sempre al centro delle battaglie di Degasperi. «Anche questa volta — conclude — la formazione professionale viene bistrattata».

«Bilancio, tolte risorse alle politiche giovanili per assegnarle a Piné»

L'accusa di Degasperi. Sindacati all'attacco

Le tappe

● Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti ha annunciato una variazione urgente di bilancio che anticipa l'ultimo assestamento della

TRENTO Il provvedimento approderà in Aula la prossima settimana. Ma le polemiche sono già aspre. E non si placheranno. Anche perché questo pomeriggio la variazione di bilancio firmata dal governatore Maurizio Fugatti e già licenziata dalla prima commissione verrà illustrata alle categorie e ai sindacati.

Con questi ultimi che, in questi giorni, non sono stati teneri. E che al tavolo si presenteranno a poche ore da una ulteriore presa di posizione. Dura: «Oggi — tuonano i segretari di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele

mamente fatto delle scelte, ma che andrebbero motivate in una logica di massima trasparenza, anche perché la variazione di bilancio impegnerà tutto o parte dei 318 milioni di euro di avanzo libero e di fatto, anticipando l'assestamento, diventa l'ultima vera manovra di bilancio prima delle elezioni».

E analizzando le sei pagine del disegno di legge che questo pomeriggio sarà presentato a sindacati e categorie, a fissare lo sguardo su una tabella è il consigliere provinciale di Onda Filippo Degasperi: quella dell'allegato A, che indica la spesa di 2,6 milioni dal 2025 al 2034 prevista per «garantire una migliore ricaduta sul territorio — si legge nel provvedimento — degli interventi da attuare sulle strutture sportive di Baselga di Piné connesse allo svolgimento delle Olimpiadi invernali 2026». «Le risorse previste per Baselga — nota Degasperi — sono state tolte da un altro capitolo, quello delle politiche giovanili, sport e tempo libero». Un'operazione che il consigliere provinciale contesta: «In un periodo in cui si parla tanto delle difficoltà degli adolescenti, forse sarebbe stato meglio mantenere quelle risorse in quel capitolo invece di spostarle. Attualmente, ciò che è stato votato dalla prima commissione prevede proprio questo: togliere risorse ai giovani». Per finanziare «un indennizzo — prosegue Degasperi — relativo a dei danni che sono stati creati a Baselga di Piné dalla stessa maggioranza. Generalmente i danni li paga chi li provoca: in questo caso li dovranno pagare i giovani trentini, che avranno a disposizione meno risorse». Di più: «Stiamo parlando di un indennizzo per una promessa elettorale non rispettata. Sarà così, quindi, per tutte le promesse non rispettate? Anche per la Valdastico, che alla fine non sarà realizzata?». Ma c'è un altro nodo che indispettisce il consigliere provinciale. E riguarda uno dei temi da sempre al centro delle battaglie di Degasperi. «Anche questa volta — conclude — la formazione professionale viene bistrattata».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anello L'ice Rink Piné, struttura pre-olimpica di Milano-Cortina

legislatura

● La variazione è stata approvata dalla prima commissione

● Questo pomeriggio verrà illustrata alle categorie economiche ma anche alle parti sociali

Bezzi e Walter Alotti — nelle casse della Provincia ci sono 3,5 miliardi di risorse disponibili per il sistema pubblico provinciale e delle autonomie locali. Si tratta della somma più alta mai registrata. Vuol dire che in questi cinque anni Piazza Dante è stata più interessata a fare cassa che a mettere in atto una politica espansiva per sostenere gli investimenti e aiutare le famiglie. Va bene la prudenza, ma qui si è andati decisamente oltre tenendo bloccate risorse che sarebbero state utili all'intero sistema trentino. A questo si aggiunge il fatto che quasi due miliardi sono stati stanziati per investimenti pubblici ma sono rimasti fermi lì, con una crescita delle risorse bloccate pari al 25% rispetto a cinque anni fa. Una situazione paradossale». I segretari di Cgil, Cisl e Uil lanciano un messaggio chiaro al governatore e al suo esecutivo: «La giunta avrà legitti-